



III DOMENICA DI PASQUA -VANGELO GV 21,1-19

VENITE A MANGIARE.

Ancora una volta

Gesù si presenta ai suoi amici per convincerli della sua risurrezione. Contesto : il mare, una spiaggia, una cena.

I discepoli dopo una lunga notte di fatica rientrano e Gesù si trova sulla spiaggia ad aspettarli; nel momento in cui li vede chiede qualcosa da mangiare. Di fronte a un rifiuto, "non avevano pescato nulla" , li invita a gettare "la rete dalla parte destra della barca e troverete". L'obbedienza a questo illustre sconosciuto li porta a sforzarsi a "tirare su una rete una grande quantità di pesce" . E attraverso questo gesto miracoloso che Pietro riconosce che " è il Signore". Dalla quantità di pesci scaturisce l'invito a portarlo un po' e mangiare insieme.

L'uomo ha fame da sempre. Questo di per se non sarebbe un problema: essere affamati fa parte della natura umana. E' Dio che ci ha creati così scrivendo nel nostro essere un forte richiamo sotto forma di bisogno. Sarebbe invece una tragedia non saper decifrare questa fame, confondendola con una qualsiasi necessità di soddisfazione o cercando alimento in ciò che dà morte anziché a vita. Basta pensare al racconto della creazione quando il serpente inganno gli umani con l'illusione di poter diventare simile a Dio, prescindendo da lui. Lo stesso tentatore ci riprovo con Gesù ma fallì miseramente " non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Fuori metafora solo in Dio l'uomo può saziare la propria fame di vita, perché lui solo è la sorgente della vita e le dà significato. Come scrisse Sant'Agostino nelle Confessioni : "ci hai fatti per te Signore e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te ". Gesù proprio per saziare questa fame invita chiaramente e fortemente gli apostoli "venite a mangiare". L'allusione all'Eucaristia è evidente e forse c'è molto di più: mangiare con Gesù trasforma l'intera vita del discepolo in eucaristia, in perenne rendimento di grazie. Gesù ha già preparato pane e pesce : e lui infatti che imbandisce il banchetto, ma ordina di portare anche del pesce di quello appena pescato . Ma l'accento si sposta sulla missione: sebbene l'unico titolare continua a essere lui, risorto è presente la comunità, associa comunque discepoli quali collaboratori. Il pane no: quello soltanto lui lo può dare trattandosi delle Eucarestie ma chiede l'aiuto e la collaborazione dei suoi amici. Infine la triplice domanda rivolta da Gesù a Pietro. Quale offerta di riscatto del triplice tradimento. La domanda non si ripete però esattamente gli stessi termini: da prima Gesù gli chiede se lo ama di un amore superiore a quello di tutti gli altri, poi semplicemente se lo ama, infine si adegua al timido "Ti voglio bene". Gesù accetta quello che l'apostolo ancora immaturo, riesci a offrirgli. In quel momento esattamente come Dio accetta noi per quello che siamo in ogni momento. Però è di estrema importanza l'invito perentorio e finale di Gesù: Seguimi. E' allora il vero inizio. Buona giornata . P.Alfio